

PIETTRE A., *Pensée Economique et Théories Contemporaines*. Un vol. di pp. 518. Paris, Librairie Dalloz, 1958.

La Francia è certamente il paese che vanta una rinomata tradizione per le opere di storia del pensiero economico. Ne sono alcune che hanno conosciuto un'enorme diffusione anche al di fuori dei confini nazionali e hanno lasciato tracce palesi nelle elaborazioni più recenti. In questo dopoguerra poi si sono avute, sempre in Francia, diverse e pregevoli nuove trattazioni di carattere generale oltre alle rassegne e alle presentazioni critiche dei maggiori economisti di ogni paese.

Il volume di A. Piettre si distacca nettamente dagli altri manuali, siano essi recenti o meno recenti. Esso padroneggia un panorama di conoscenze assolutamente eccezionale. Gli economisti francesi sono tutti presenti, nella lucida ed elegante prosa di A. P.; e sono presenti non solo nei loro contributi storici ma anche nei loro apporti all'analisi economica; non solo nelle opere più voluminose, bensì anche negli scritti minori. Ma un posto notevole è fatto pure agli autori di altre lingue. Se nomi come J. M. Keynes e I. Schumpeter ottengono un esame critico di tale ampiezza da giungere alla mole di vere e proprie monografie, vi è pure tutta una schiera di economisti non francesi che riceve adeguata considerazione. La varietà della materia trattata e il numero di autori presi in considerazione danno già di per sé all'opera del P. un primato indiscusso.

Accanto al pregio della quantità si afferma quello della qualità. Siamo di fronte ad una presentazione che riveste impronta fortemente personale per diversi motivi, che qui vengono semplicemente enunciati.

Del tutto originale è la divisione dell'opera in due parti, di cui la prima contiene una felice e cristallina sintesi del pensiero economico dall'antichità all'epoca moderna e la seconda

un'analisi accurata, precisa e penetrante delle teorie economiche contemporanee. Il senso delle proporzioni fra il vecchio e il nuovo viene così bene rispettato da appagare interamente nel lettore il desiderio di conoscere lo stato presente della teoria e il bisogno di ancorare tali conoscenze alla rispettiva matrice storica. La capacità di sintesi dell'A. è continuamente messa alla prova dalla necessità di conciliare il piano dell'opera, che è assai comprensivo, con la fedeltà a quell'abito di chiarezza e di esattezza che è dote precipua di ogni uomo di scienza della statura di A. P.

Nell'analisi delle teorie contemporanee appare in modo particolarmente eloquente la completa padronanza che l'A. ha su quanto di veramente significativo sia stato prodotto negli ultimi decenni nel nostro campo. Non nasconde il P. le sue preferenze metodologiche; in più di un'occasione anzi svolge o richiama sue tesi e sue interpretazioni. Ma ciò non accade mai a scapito dell'obiettività e della completezza di informazione. E' difficile fare un elogio più valido dell'opera di uno storico!

L'A. appartiene agli economisti che mirano ad allargare sempre più l'orizzonte di indagine, per passare dal puro e semplice campo dei meccanismi a quello più vasto dell'ambiente umano e sociale, nel quale si svolge il fenomeno economico, e per spaziare poi fino all'intera sfera della civiltà. Perciò è naturale che faccia della ricerca dinamica il punto culminante della scienza economica contemporanea. Nell'ambito stesso della indagine dinamica egli indica la sequenza, che è in parte superamento di ogni stadio da parte di quello successivo, così espressa: dinamica dei flussi, dinamica delle forze, dinamica delle strutture. La crisi del pensiero economico da più parti lamentata, e consistente soprattutto nella preferenza di certe pretese esigenze di precisione quantitativa (l'economia di-

venta tanto più scientifica quanto più si avvicina alle scienze fisiche!) a scapito delle esigenze vere della conoscenza, tende ad essere superata proprio dalla tendenza della dinamica a passare dai flussi (moltiplicatore, acceleratore, anticipazioni, modelli d'insieme ecc.), attraverso le forze (progresso tecnico, sviluppo demografico, dinamica dei gruppi, crescita ecc.) alle strutture (dinamica dei sistemi ecc.).

Questa linea di svolgimento dell'economia non può che essere salutata con soddisfazione da coloro che lavorano per la costruzione di un'economia umana perchè l'evoluzione delle strutture postula appunto la considerazione del posto dell'uomo anche come destinatario, oltre che come agente, dello sviluppo economico. L'A. è fra gli antesignani di questa rinnovazione del pensiero economico. Qualche anno fa offriva alla meditazione di storici e teorici dell'economia una sua personale spiegazione dell'evoluzione economica nel quadro della civiltà, limitatamente all'Antichità greca, all'Antichità romana e alla Civiltà occidentale a partire dal Medio Evo (*Les trois âges de l'économie*, Paris, 1955). Il susseguirsi delle tre frasi: economia subordinata, economia indipendente e economia regolata, che egli dimostrava con una suggestiva ricostruzione del passato, non rappresentava solo un canone di interpretazione storica. Conteneva una teoria delle strutture (e, più esattamente, delle strutture dei sistemi e dei regimi) che doveva fruttificare anche in sede di ricerca dinamica. Si sono già avuti, infatti, dei tentativi di applicazione della teoria allo studio di problemi specifici. Le « tre frasi » hanno permesso all'A. di dare la spiegazione delle vicende di singole teorie economiche, come di quelle demografiche.

Infine, va rilevato anche un altro motivo di fecondità di quest'opera. Il fragile fondamento della distinzione fra teoria e dottrina economica, avan-

zata dai seguaci della neutralità dell'economia di fronte ai valori etici (Pirou), attenuata dallo Schumpeter (pensiero economico ed analisi economica) viene qui confutato in modo decisivo.

Il volume di storia del pensiero economico arricchisce ulteriormente la eminente personalità scientifica dell'economista della Sorbona, di cui sono note la monumentale opera sull'economia della Germania di oggi, le ricerche sulle intese industriali e sulla politica del potere di acquisto, nonchè i penetranti saggi di metodologia delle scienze sociali.

F. VITO

Milano, Università Cattolica.

PROKOPOVIC S. N., *Storia economica dell'U.R.S.S.* Un vol. di pp. 631. Bari, Laterza, 1957.

Trattasi della traduzione dall'edizione francese del 1952 — ma riveduta sull'edizione originale in lingua russa dello stesso anno — della nota opera dell'economista e storico russo.

L'opera può veramente considerarsi il quadro più completo della struttura e del funzionamento dell'economia nazionale della Russia sovietica nelle sue parti essenziali, con la loro origine, il loro sviluppo e il loro stato attuale, nonchè la più esatta analisi — per quanto, evidentemente, può esserlo da parte d'uno scrittore la cui formazione spirituale e scientifica nonchè la cui azione pratica, almeno fino al momento della rottura con il mondo sovietico ed il conseguente esilio, furono indubbiamente ispirate al marxismo — dei nessi causali e di interdipendenza fra le parti di questo complesso. Esso è infatti l'ampia sintesi di una fitta serie di lavori particolari che l'A. venne pubblicando dagli ultimissimi anni del secolo scorso fino al secondo dopoguerra e per la preparazione dei quali egli potè valersi di materiale diretta-